

LA PAROLA OGNI GIORNO

29/04/2020

Don Dario

A tutti buongiorno. Oggi, mercoledì 29 aprile, festeggiamo santa Caterina da Siena, patrona d'Italia, è una santa per noi preziosissima, in particolare in questo momento.

Anche la liturgia ha delle letture, in particolare il Vangelo, che incrociano la vita di questa santa.

Vi leggo subito il testo del Vangelo, perché poi il commento è un attimo particolare rispetto al solito, perché riflette la santa che siamo celebrando.

Il Vangelo di oggi è secondo Matteo, capitolo 25, versetti 1-13.

VANGELO DI MATTEO 25,1-13

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Questo quindi il Vangelo. E se noi lo prendessimo in sé e per sé, come all'interno di una Lectio, dovremmo sottolineare probabilmente il tema dominante, che non è tanto quello della verginità, quanto quello della vigilanza, che è l'ultima frase decisiva: "Vegliate perché non sapete né il giorno né l'ora", il tema della vigilanza, dell'attesa, che è una delle nervature fondamentali della nostra fede.

Ma evidentemente questo brano è stato scelto in questa festa perché c'è un riferimento alle vergini, e quindi anche alla vergine santa Caterina da Siena.

Prendendo in mano il Vangelo, che è all'interno delle letture, ho visto che al posto della prima lettura, in questi casi è possibile farlo, c'è la cosiddetta lettura agiografica come possibilità, cioè un testo che racconta la vita di santa Caterina. C'è una frase che a me colpisce moltissimo, quindi mi permetto di dirla come commento, un po' estrinseco a questo brano di Vangelo e un po' su un punto secondario, le protagoniste che sono dieci vergini, anche se il vero grande protagonista è questo sposo assente e poi presente, in ritardo, e ripeto il tema sarebbe quello.

Però, che cosa dice la lettura agiografica che racconta la vita di santa Caterina? Dopo un brano che fa riferimento alla sua verginità, dove sta scritto “quest’umile vergine” assolutamente illetterata, era in grado di rispondere a complesse questioni dottrinali che le venivano sottoposte da eminenti teologi, ecco dopo queste righe, certo preziose, c’è una riga di una fulminante bellezza, che vi leggo: *“Nessuno la accostò senza sentirsi migliore”*. Bellissima.

Poteva esserci scritto: nessuno la accostò senza capire che si trovava davanti a una santa, una persona meravigliosa, una bravissima. O addirittura, importante ma per carità di corto respiro: tutti quelli che la accostavano, di fronte alla sua luce, comprendevano i propri peccati, le proprie miserie. Certo è importante.

Ma qui è una figura davvero immagine del Vangelo che abbiamo ascoltato, una figura che, contattandola, ti rendi conto tu che sei migliore di quanto pensassi. Allora questo ci dona anche una rilettura della categoria della verginità a 360 gradi, come qualcosa di proprio di tutti i battezzati. Uno può essere sposato, avere dieci figli, ma questo tipo di verginità, la verginità che fa sì che quando incontri qualcuno, questo qualcuno, solo perché ti incontra, si sente migliore.

E quindi anche questo esercizio che facciamo, di ascolto, di preghiera del Vangelo, anche del Vangelo di oggi con il tema della vigilanza, il tema dell’attesa, il tema della pazienza, sapere che se preghiamo, se ascoltiamo, se stiamo sul Vangelo, è anche perché chi ci incontra si senta migliore. Forse è una delle dimensioni più grandi della cosiddetta missionarietà della Chiesa: fare sentire gli altri migliori. È il mio augurio per questa giornata, che metto nelle mani di santa Caterina, per noi e per tutta l’Italia.
Buona giornata.